



Museo delle Ceramiche: piatto con profilo di donna

alla collaborazione di artisti come Filippo Comerio. Verso il 1870 Achille Farina, pittore maiolicaro formatosi presso la fabbrica dei Ferniani, dà inizio a una vera e propria scuola di pittura su maiolica ispirata alla pittura da cavalletto, che produce straordinari ritratti naturalistici e vedute acquerellate su ceramica.

**Dalla crisi al museo.** Alla fine del XIX secolo la ceramica faentina attraversa un periodo critico, dopo sei secoli di fiorente attività. Molte manifatture chiudono e cessano l'attività anche la fabbrica dei conti Ferniani e quella di Achille Farina. Nei primi anni del nuovo secolo inizia un movimento di ripresa culturale che culmina con la grande esposizione di ceramiche organizzata durante le celebrazioni per l'anniversario della nascita di Evangelista Torricelli, faentino inventore del barometro. Gaetano Ballardini riunisce le opere esposte e fonda nel 1908 il Museo internazionale delle Ceramiche, che si afferma quale punto di riferimento per la ceramica nazionale e internazionale, antica e moderna. In quell'anno le Fabbriche riunite, fondate pochi anni prima, falliscono, ma rimangono attive le singole manifatture, sia pure con le dimensioni e i problemi delle piccole imprese artigiane. Nel frattempo, accanto al museo nasce una scuola di ceramica per la formazione alla professione, che si occupa anche di studiare i problemi connessi alla struttura produttiva delle imprese artigiane.

Le officine faentine d'inizio Novecento funzionano così come veri e propri centri di formazione, grazie ai quali la tradizione ceramica di Faenza si alimenta per tutto il secolo diffondendosi anche al di fuori del territorio cittadino e nazionale. Allo stesso tempo, nel corso del Novecento e tuttora Faenza è diventata meta d'elezione per ceramisti e artisti che, giunti nella città per motivi di studio, o a seguito di riconoscimenti, o semplicemente attratti dal livello culturale e tecnico espresso in campo ceramico, hanno deciso di vivere qui stabilmente o per lunghi periodi, dando vita a una 'comunità ceramica' multiculturale che, partendo dalla tradizione, si contamina con le innovazioni tecniche e con i linguaggi della contemporaneità.

### IL MONDO DELLA CERAMICA A FAENZA

Dal 2008 si tiene a Faenza, con cadenza biennale, **Argillà Italia**, mostra-mercato e festival internazionale della ceramica artistica e artigianale. Nel primo fine settimana di settembre, ogni due anni, Faenza accoglie in questa occasione ceramisti, artisti e professionisti per una *full immersion* nel mondo della ceramica, fra tradizione e contemporaneità. Argillà Italia offre ai visitatori una piacevole passeggiata nel centro storico di Faenza, tra gli stand degli espositori internazionali (circa 200), che presentano la loro migliore produzione di ceramiche artistiche e artigianali, spaziando tra arte, scultura, design, complementi d'arredo, oggetti per la casa e accessori moda. Tantissimi sono poi gli eventi culturali a fianco della mostra-mercato, tra cui il «Mondial Tornianti» (storica competizione internazionale di tornio), mostre, spettacolari cotture notturne nei forni all'aperto, concerti, attività ceramiche per bambini, laboratori, workshop e conferenze.



Coordinate:  
43.57 N 11.23 E

comune.borgo-san-lorenzo.it

## Borgo San Lorenzo

È immersa nel Mugello una delle più belle storie ceramiche italiane del Novecento, una produzione di qualità, tra liberty e Art déco

**È** il centro più importante del Mugello questa gradevole cittadina lungo la via Faentina che in 30 chilometri conduce a Firenze. L'abitato, disteso in una conca alla sinistra del fiume Sieve, ricalca il sito della romana *Anneianum*. Nel 1351 il Comune di Firenze, cui apparteneva, la cinse di mura, di cui rimangono alcuni tratti e due porte. Nell'ambito di una solida organizzazione industriale, una produzione peculiare fu, tra il 1896 e il 1905 e tra il 1906 e il 1943, quella delle manifatture L'Arte della Ceramica e Fornaci San Lorenzo, specializzate in ceramiche e vetrate, legate al talento creativo di Galileo Chini, ceramista di alto profilo. Opere di Chini che documentano la sua attività e la storia delle due fabbriche sono esposte nel Museo della Manifattura Chini, alloggiato nella villa Pecori Giraldi, un po' discosta dalla piazza centrale verso est. Una passeggiata nel centro storico porterà nella piazza Garibaldi, dove sorge il trecentesco palazzo del Podestà, con la facciata rivestita di stemmi gentilizi, secondo l'uso toscano. Non lontana la pieve di S. Lorenzo, del 1263, che custodisce un patrimonio di opere d'arte di notevole ricchezza e livello qualitativo, tra le quali un frammento di una tavola di Giotto.

### Dalla ceramica artigianale alla produzione industriale

Sei secoli separano le prime testimonianze di produzione ceramica e gli stupefacenti prodotti otto-novecenteschi. A Borgo San Lorenzo questa attività è documentata a partire dal XIV secolo, con diverse fornaci e lo sviluppo di ceramica ingobbata secondo i più noti moduli tecnico-decorativi dell'epoca.

**La produzione rinascimentale.** La locale ceramica rinascimentale ci è nota grazie ai numerosi ritrovamenti recuperati in via Montebello, presso la piazza del Mercato. Sono state rinvenute ceramiche per la conservazione e la cottura del cibo, per il trasporto dell'acqua e per altri usi domestici: piatti, scodelle, catini; forme chiu-



Centro storico: corso Matteotti e la torre dell'Orologio

## IL MUSEO COMUNALE DELLA MANIFATTURA CHINI

Inaugurato nel 1999 all'interno di villa Pecori Girdali, fa parte del sistema museale territoriale Museo Diffuso Mugello - Alto Mugello - Val di Sieve. Sorta probabilmente sul luogo di un'antica costruzione dei Girdali, illustre famiglia del territorio, nel 1748 la villa divenne di proprietà del conte Antonio Pecori, il quale aggiunse al proprio cognome quello dei Girdali: l'edificio si sviluppa su due piani e presenta una bella facciata di gusto rinascimentale sormontata da una robusta torre merlata, ampiamente restaurata nel 1902. Il Museo documenta i vari periodi dell'attività dei Chini nei settori della ceramica e del vetro attraverso la produzione delle due manifatture: L'Arte della Ceramica (1896-1905) e Fornaci San Lorenzo (1906-1943). Il percorso espositivo presenta campioni di ceramiche, vetrate, disegni, decorazioni e ricostruzioni della produzione delle due manifatture. Spiccano, nella sezione dedicata alle maioliche realizzate dalla manifattura Fornaci San Lorenzo, un grande piatto dove campeggia la figura di un pavone, di cui è presentato anche il bozzetto preparatorio, e un portaombrelli in maiolica turchese e oro, ideato agli inizi degli anni Venti, entrambi progettati da Galileo Chini. Una interessante sezione del museo è dedicata alla ricostruzione delle fasi di lavorazione della fabbrica. Infine, nel museo sono esposti anche alcuni esemplari che documentano la produzione rinascimentale nel territorio di Borgo San Lorenzo.



per la produzione di oggetti in vetro come lampadari, lampade e vari generi di vetrate. Come nella fabbrica L'Arte della Ceramica, Chino si occupava della direzione tecnica, mentre Galileo di quella artistica. In linea con la situazione internazionale, Galileo Chini abbandona in questa stagione gli schemi di tipo naturalistico, tipici dell'Art nouveau e del liberty, a favore di moduli molto più stilizzati, di sapore déco. Le Fornaci San Lorenzo sono in questo periodo una delle manifatture più moderne della scena ceramica italiana.

Il campionario della fabbrica viene ideato da Galileo con continuità fino al 1911, anno in cui si reca a Bangkok, su invito del sovrano thailandese, per affrescare il palazzo del Trono; al suo rientro, nel 1913, Galileo inserisce nei moduli di produzione nuove tipologie decorative, di derivazione orientale.

Anche le Fornaci San Lorenzo soffrono la crisi economica determinata dallo scoppio della prima guerra mondiale, ma la fabbrica dei Chini riesce a far fronte a questo periodo di difficoltà grazie anche a commesse di grande impegno, come il rivestimento in grès ceramico per il faraonico stabilimento termale «Lorenzo Berzieri» di Salsomaggiore, per la cui realizzazione fu necessario costruire nuovi forni e aumentare la manodopera. Dopo il 1925 Galileo Chini lascia il suo incarico, ma l'attività della fabbrica continua fino al 1943, quando viene distrutta da un bombardamento aereo.

La maiolica è stata il materiale ceramico più usato dai Chini, anche nella produzione della manifattura Fornaci San Lorenzo, nel cui campionario si impongono gli oggetti caratterizzati da una copertura iridescente a lustri metallici, insieme alle ceramiche con decori in blu su fondo bianco.



Vaso floreale di Galileo Chini (circa 1896-98)



Il vecchio ingresso del Grand Hotel, con vetrata di Galileo Chini

se – boccali o fiasche – con decori plastici. Nel XVI secolo questi prodotti presentavano semplici decorazioni eseguite con un ingobbio color crema e il pennello. L'uso di rivestire con un sottile ingobbio le parti invetriate delle 'mezzine' (brocche da mezzo litro) serviva a rendere la superficie di un colore brillante. L'invetriatura, trasparente o colorata in verde, era posta direttamente sulla terracotta, garantendone l'impermeabilità e la resistenza al calore.

La ceramica ingobbiata sotto vetrina seguiva un processo di decorazione più complesso: il vaso, una volta modellato, era rivestito da un sottile strato di argilla (ingobbio), sul quale si eseguivano le decorazioni che potevano essere sia graffite sia dipinte. Gli strumenti per l'esecuzione di questi decori, geometrici, floreali o figurati, potevano essere punte metalliche molto fini o penne a punta larga, che offrivano al ceramista l'opportunità di eseguire disegni complessi ed esteticamente gradevoli. Dopo la decorazione, si procedeva alla prima cottura dell'oggetto in fornace; una volta biscottato, si stendeva il rivestimento vetroso per poi passare alla seconda cottura. Di particolare bellezza sono i manufatti di Borgo San Lorenzo dipinti o graffiti in policromia, soprattutto grazie all'utilizzo del colore azzurro, che diventa un elemento caratteristico di questa località.

**La famiglia Chini e la produzione di inizio Novecento.** Dopo il periodo rinascimentale, all'inizio del Novecento si realizza, con la famiglia Chini, un'importante ripresa produttiva, che comporta lo sviluppo di un repertorio decorativo aggiornato sulle tendenze contemporanee, dal liberty all'Art déco: questa felice esperienza è documentata oggi nel Museo della Manifattura Chini. Tra i primi a spingere la realtà italiana fuori dal provincialismo e seguire le linee estetiche del liberty, troviamo infatti il fiorentino Galileo Chini: grande pittore, decoratore, grafico, scenografo e ceramista, fu uno dei fondatori nel 1896 della manifattura L'Arte della Ceramica a Firenze, la cui produzione ceramica ottenne nel giro di breve tempo numerosi riconoscimenti in importanti manifestazioni nazionali e internazionali, come le esposizioni di Torino del 1898 e del 1902, e l'Esposizione Universale di Parigi del 1900. Dopo la loro uscita dalla manifattura fiorentina, Galileo e il fratello Chino Chini aprirono nel 1906 una nuova fabbrica, a Borgo San Lorenzo, chiamandola Fornaci San Lorenzo. Accanto alla produzione in maiolica e grès, la fabbrica era attrezzata anche